

Giochiamo ai conflitti

Una modalità di intervento in classe

di Tamara Magrini, docente di sostegno pedagogico, SM Losone 1

Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola media, no. 13, dicembre 1995, pag. 34-38

Introduzione

E' cosa certa che le situazioni conflittuali non sono una prerogativa della scuola, ma esistono in modo più o meno accentuato ovunque due o più persone devono "convivere" sia per portare avanti un progetto comune, sia per necessità della condivisione di uno spazio, sia per svolgere un'attività affine. I conflitti d'altronde sono una componente importante nella vita di ogni persona ed occorre che ognuno impari ad impadronirsi di tutti quegli strumenti che gli permettano di ritrovare la risposta adeguata a ogni situazione conflittuale.

Così la scuola, luogo notoriamente privilegiato di comunicazione, di crescita personale e collettiva, diventa sovente anche il luogo in cui conflitti più o meno marcati segnano il percorso di ogni allievo, di ogni piccolo gruppo, di ogni classe. Generalmente i docenti non sono insensibili alle varie forme di conflitto che nascono intorno a loro, ma ognuno interviene con modalità diverse, secondo la propria personalità o la propria esperienza, a volte troncando sul nascere ogni piccola disputa, a volte minimizzandola o esasperandola, ma sovente anche lasciando che il buon senso o il tempo risolva un problema relazionale. Non mi riferisco evidentemente ai conflitti creati dalla trasgressione di regole comunitarie condivise o comunque vigenti nell'istituto, perché in questi casi è indispensabile che ogni docente faccia notare l'importanza del rispetto della normativa; un mancato intervento in questo senso sarebbe anzi diseducativo, pur tenendo presente che per taluni allievi con un comportamento problematico non è evidente nemmeno l'osservanza delle norme più elementari di convivenza, per cui in questi casi oltre all'intervento di sanzione quant'anche a carattere educativo, occorre considerare parallelamente un intervento di sostegno di tipo più psicologico.

Se è giusto che una situazione conflittuale sappia trovare al proprio interno le modalità di elaborazione, occorre altresì che l'istituzione fornisca di tanto in tanto strumenti o modelli per imparare a gestire in modo positivo determinati conflitti; questo nell'interesse sia di chi subisce la situazione conflittuale, e si trova in posizione "down", affinché trovi risposte adeguate atte a risolvere il suo malessere, ma anche di chi la situazione la vive in posizione "up", affinché possa capire i motivi del suo funzionamento.

Qualche giorno fa un'allieva mi esponeva con minuziosa precisione il conflitto che stava vivendo con una sua compagna, conflitto che lei stessa gestisce traendone un grande piacere nel vedere la sofferenza dell'altra. Parrebbe a questo punto assai difficile convincerla a rinunciare al suo sottile piacere, se non intervenendo con qualche sanzione che riportasse il suo comportamento nelle norme di convivenza auspicata. Eppure in queste confessioni si può sovente notare come si nasconda una sofferenza vissuta spesso in modo ancor più pesante nell'ambito familiare. In qualità di docente di sostegno, pur con tutti i limiti dettati dalle nostre possibilità di intervento, occorre saper

fornire una chiave di lettura che sia da stimolo a un'adeguata elaborazione del conflitto per l'una e per l'altra parte in causa. Si tratta sovente di sapersi mettere in situazione di ascolto piuttosto che di rimprovero o di condanna, a volte mettendo in conto un maggior tempo nel vedere la situazione risolta, ma questo a sicuro vantaggio di una migliore elaborazione del problema più profondo che affligge chi è direttamente coinvolto.

Problemi relazionali dunque di vario tipo affiorano pressoché quotidianamente nella vita di una sede scolastica: chi è più forte verso chi è più debole, gelosie verso chi ha maggiori ruscite scolastiche, incomprensioni etniche, conflitti maschi-femmine, esclusioni dal gruppo, non sono che alcuni esempi che tutti noi conosciamo e che sono sovente per non pochi allievi causa di sofferenza, magari sopportata in silenzio.

Affrontare il problema con il gruppo classe può essere un modo per riflettere insieme su cosa significhi il rispetto dell'altro, la tolleranza, la convivenza civile, la crescita in un ambiente stimolante e creativo, un ambiente in cui la libertà dell'uno non diventi l'annullamento della libertà dell'altro, dove il piacere dell'uno non diventi la sofferenza dell'altro.

Analisi di situazioni

Il sociogramma - spesso per il docente un utile strumento di comprensione e di valutazione della rete relazionale di un gruppo classe - può diventare, se usato in modo discreto, un valido materiale di discussione con gli allievi.

Come ? Ad esempio in questo modo:

Di ogni allievo si prepari il grafico della sua situazione, adoperando la simbologia per le scelte e i rifiuti come segue:





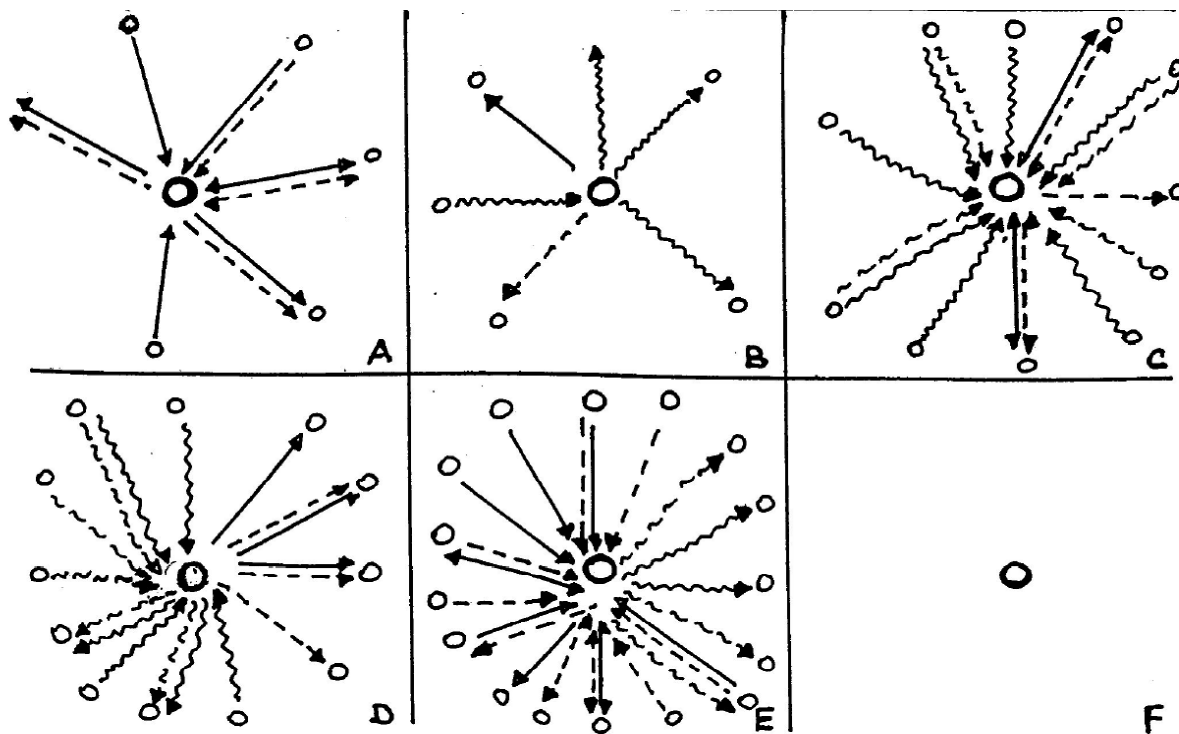
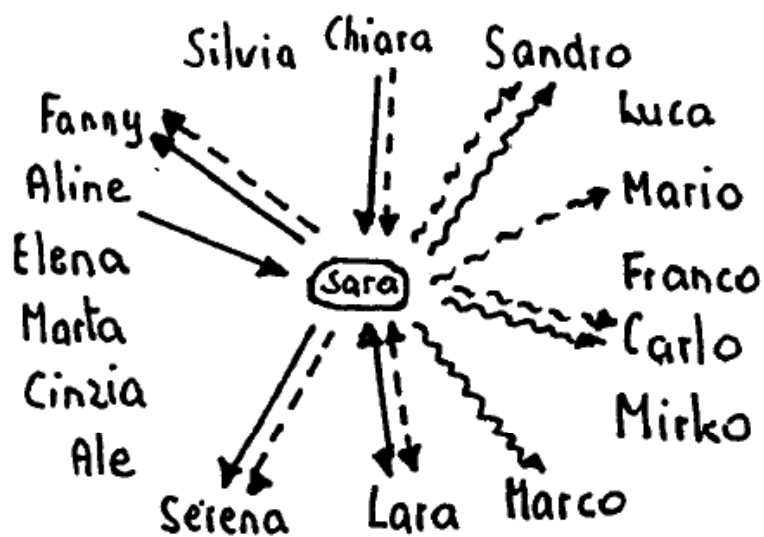
scelta compagno di banco	
rifiuto compagno di banco	
scelta compagno di gioco	
rifiuto compagno di gioco	

Tabella 1 - "Schemi"



Esempio:



Questi schemi, sui quali figurano i nomi degli allievi, restano materiale informativo utile per il docente, che non va comunque presentato in questa forma alla classe. Occorre piuttosto preparare un materiale elaborato, comunicando pure agli allievi, se lo si ritiene utile, che sono state apportate modifiche minime; questo per evitare facili identificazioni.

Una possibilità è quella di presentare una serie di schemi (vedi tabella 1) che si prestano a una discussione in classe (funzionale potrebbe essere l'uso di lucidi o cartelli da appendere alla lavagna).

- Qual è la posizione dell'allievo D nella classe ?
- Quali possono essere i motivi che hanno portato a quella situazione ?
- Cosa possono fare i compagni per cambiare qualcosa ?
- L'allievo D può contribuire a modificare la sua posizione ?
- Quando condizioni di classe facilitano un cambiamento ? ...

Sono solo alcuni degli interrogativi che possono sorgere leggendo ogni situazione attraverso il grafico; l'esperienza che ho avuto con le diverse classi mi ha dato la conferma che anche una discussione su un caso astratto, dove tutti sono comunque coscienti che la cosa li riguarda, può rivelarsi assai proficua.

Gli allievi possono pure essere invitati ad abbinare ogni schema ad un' "affermazione di vissuto" (vedi tabella 2).

Siccome ho presentato 5 grafici e 6 testi ho invitato gli allievi a inventare il grafico mancante.

Si possono evidentemente presentare più grafici che affermazioni; in questo caso spetterà agli allievi trovare un commento adatto al grafico che ne è sprovvisto.

Si confrontino poi le diverse affermazioni fatte e si veda insieme come e chi potrebbe contribuire al cambiamento di una situazione.

Per una riflessione scritta si può far uso di un questionario (vedi allegato a pag. 38).

Tabella 2 - "Affermazione di vissuti"

1. Mi accorgo che tanti evitano di stare con me. Non capisco perché succede questo. Per fortuna ho due compagni che stanno anche un po' con me.	4. Io cerco di fare il possibile, ma nessuno vuole mai stare con me e questo mi rende molto triste.
2. Mi piace la mia classe. Vado d'accordo con molti anche se c'è qualcuno che è un po' noioso e maleducato.	5. Durante la pausa sto con i compagni di altre classi. Ormai nella mia classe non c'è più nessuno con cui sto proprio bene insieme.
3. Quest'anno per fortuna mi trovo meglio nella classe. Ora ho anche un vero amico	6. Alcuni compagni vogliono stare sempre con me, ma io non li sopporto. Mi piacerebbe tanto essere amico(a) di un(a) compagno(a) che però sta piuttosto con altri.

Gioco anch'io. No, tu no!

Siamo partiti dal sociogramma, ne abbiamo parlato con la classe, inevitabilmente emergono alcune relazioni conflittuali.

Porto il discorso sull'opportunità di saper affrontare le situazioni di conflitto e di saperle superare. Riflettendo di fronte a una situazione problematica si riesce sovente a risolvere i conflitti. Spesso si tratta di malintesi, di esasperazione di problemi, di incomprensioni.

Importante, a mio modo di vedere, è poter confrontare scenari diversi di soluzione di un conflitto, alcuni che portano a una soluzione del problema, altri che invece contribuiscono ad una loro esasperazione.

A questo scopo, per non limitarsi a sterili discussioni soprattutto con allievi del primo ciclo di scuola media, trovo che il gioco di simulazione di situazioni conflittuali possa essere un valido strumento di lavoro.

1. Simulo con l'aiuto di un allievo (breve accordo preliminare) una situazione conflittuale. Esempio: gomitate nel banco perché il compagno "invade il mio campo", gomitate di ritorno con escalation del conflitto.... (prima versione della scenetta).
2. Vediamo ora come si sarebbe potuto risolvere in modo diverso questa situazione (seconda versione con stessa situazione di partenza).
Questo esempio serve unicamente da stimolo agli allievi, che vengono in seguito invitati a dividersi in gruppi di quattro o cinque con la consegna di presentare una situazione conflittuale con due soluzioni diverse.
3. Ogni gruppo ha cinque minuti di tempo per immaginare la scena, che si richiede sia contenuta nel tempo (massimo 5 minuti per ogni gruppo).
4. Presentazione da parte di ogni gruppo di una situazione conflittuale con due soluzioni possibili.
5. Discussione con la classe sulle situazioni presentate.

Durante il lavoro con una classe, in cui la partecipazione è stata ottimale e la discussione proficua, all'ultima presentazione di scenetta si è creato un autentico mini-conflitto verbale fra chi stava svolgendo la scenetta e uno spettatore. Il conflitto "finto" della scenetta è stato fermato per un momento. Dalla finzione si è passati alla realtà, forse stavolta con qualche strumento di riflessione in più.

Allegato

QUESTIONARIO

Nome..... Cognome

Classe..... Data

Osservazioni su situazioni di allievi (sociogramma)

1. Immagina di trovarti nella situazione dell'allievo rappresentato sulla scheda C e prova a rispondere alle seguenti domande:

- Come ti sentiresti ? Perché?

- Cosa vorresti fare per cambiare la situazione ?

- Pensi che riusciresti a cambiare qualcosa ? Perché ?.....

- I tuoi compagni cosa dovrebbero fare ? Pensi che farebbero qualcosa per farti sentire meglio ? Perché ?

2. Quale dei 6 schemi rappresentati vorresti che fosse il tuo ?

- Perché ?

3. Quale dei 6 schemi vorresti assolutamente che non fosse il tuo?

- Perché ?

4. Pensi di poter fare anche tu qualcosa per un tuo compagno o una tua compagna che non si sente bene inserito(a) in classe ? Che cosa per esempio ?